

RAGAZZE IN CAMMINO - ROMA

Durata del progetto: **12 mesi**.

Orario di servizio settimanale degli operatori volontari oppure, in alternativa, monte ore annuo:

- 25 ore (orario rigido)**

Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari:

- 6 giorni di servizio a settimana**

Formazione generale

Durata: **42 ore** erogate entro 180gg dall'avvio del progetto.

Sedi

Nr	Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo	Numero volontari
1	Caritas Diocesana di Roma – Ufficio pastorale del Vicariato di Roma	Gruppo Appartamento Domus Nostra	179886	Grottaferrata (RM)	Via B. Gosio, 1-5	4

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE**1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)**

CARITAS ITALIANA – SU00209

2) Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto

CARITAS DIOCESANA DI ROMA-Ufficio pastorale del Vicariato di Roma - SU00209B28

3) Eventuali enti coprogettanti

3.a) denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto

3.b) denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**4) Titolo del programma (*)**

ROMA CITTA' APERTA

5) Titolo del progetto (*)

RAGAZZE IN CAMMINIO - ROMA

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)Settore: **Assistenza**Area di intervento: **Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale**Codice: **A 3****7) Contesto specifico del progetto (*)****7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)**

La comunità per ragazze Domus Nostra ha sede nel Comune di Grottaferrata, a sud est di Roma, sulle pendici dei Colli Albani; conta una popolazione di 21.123 abitanti. Il progetto si attua nell'intera provincia di Roma, accogliendo ragazze dai comuni limitrofi, soprattutto dalla città di Roma. La provincia conta una popolazione pari a 4.342.212 abitanti, di cui 2.856.133 nella Capitale. Di questi una parte significativa è composta da stranieri di prima e seconda generazione. Gli stranieri residenti nel Lazio sono 683.409 e rappresentano l'11,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (il 34,2%),

seguita dalle Filippine (6,8%) e dal Bangladesh (5,4%) (Ministero del Lavoro, 2019).

Minori di anni 18 in Italia e nel Lazio

L'Italia ha registrato un forte calo delle nascite; solo nel Lazio del 25,7% dal 2008 al 2018. A controbilanciare la situazione è il significativo numero di bambini e adolescenti con cittadinanza non italiana, ad oggi il 12,7% della popolazione dei minori di 18 anni (Save the Children, 2019).

Una percentuale significativa dei minori di 18 anni vive in condizioni economiche, sociali ed educative critiche. In Italia il 12,8% dei bambini e ragazzi vive in condizioni di povertà assoluta, mentre il 15,4% in povertà relativa. Se spostiamo il focus sulla povertà educativa, in Italia quasi 1 adolescente su 2 non apre un libro durante l'anno. Nel corso dell'ultimo decennio la quota dei *disconnessi culturali* è diminuita in tutto il paese di 4 punti, sebbene i minori che non svolgono sufficienti attività culturali restino ancora 7 su 10, con il Lazio che si attesta al 63,1%. Anche lo sport resta per molti un privilegio: in Italia meno di 1 minore su 5 non fa sport e nel Lazio questo dato scende al 15,5%. Parallelamente è aumentato negli ultimi dieci anni il numero di bambini e ragazzi iperconnessi: nel 2008 solo il 18,1% dei bambini e adolescenti del Lazio usava tutti i giorni internet, nel 2018 il 51,8% (Save the Children, 2019).

In Italia 457.453 bambini e ragazzi italiani (di cui 200.048 femmine) sono seguiti dai servizi sociali per uno stato di bisogno. Il 42,1% del totale sono preadolescenti e adolescenti. 1 bambino ogni 5 di quelli in stato di bisogno seguiti dai Servizi Sociali è vittima di maltrattamento. Tra la popolazione straniera residente la prevalenza dei bambini maltrattati è doppia rispetto a quella dei bambini italiani: 20 bambini stranieri ogni mille, contro gli 8,3% degli italiani (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2014).

In forte crescita il numero dei minori vittime di reati legati alla pedopornografia: 57% per la detenzione di materiale pornografico (per l'86% femmine) e 10% per la loro produzione, che coinvolge per l'84% bambine e ragazze (Terre des Hommes, 2018).

Preoccupanti anche i dati delle violenze sessuali, le cui vittime (per l'84% femmine) sono aumentate del 18% rispetto al 2016. Gli atti sessuali con minorenni sono cresciuti del 13% e le vittime sono ragazze nell'80% dei casi; la corruzione di minorenni (ovvero il compiere atti sessuali in presenza di bambini sotto i 14 anni) è aumentata del 24% e di questi il 78% delle vittime sono bambine; la violenza sessuale aggravata (nella cui fattispecie ricadono diverse aggravanti, tra cui l'età inferiore ai 14 anni) è in aumento dell'8% e l'83% delle vittime sono ragazze o bambine.

Il reato che miete il maggior numero di vittime tra i minori è il maltrattamento in famiglia: trattandosi di casi che hanno richiesto l'intervento delle Forze dell'Ordine appare particolarmente agghiacciante la cifra di 1.723 bambini in un solo anno. A crescere non sono tutte le fattispecie di reato: cala il numero delle vittime di prostituzione minorile (-35%, per il 73% femmine) e di sottrazione d'incapace (-18%, il 49% femmine) (Terre des Hommes, 2018).

Segna un drammatico record il numero dei minori vittime di reati in Italia: 5.788 nel 2017, l'8% in più dell'anno precedente, il 43% in più rispetto a 10 anni fa, quando erano 4.061 (Terre des Hommes, 2018).

MSNA

Un'attenzione particolare va riservata ai MSNA (minori stranieri non accompagnati). I MSNA presenti in Italia al 31 dicembre 2019 sono 6.054 (5.737 maschi e 317 femmine). Le nazionalità più corpose sono Albania (1.676), Egitto (531) e Pakistan (501) (Ministero degli Interni, 2019).

Il Lazio si configura come la quarta regione per accoglienza. Nel solo Comune di Roma sono stati accolti 501 MSNA soprattutto in età adolescenziale, di cui il 6,8% di sesso femminile. Il 15% è accolto in strutture di prima accoglienza, mentre il 79% di seconda. Principalmente sono maschi di età compresa tra i 16 e i 17 anni. Le ragazze, molte delle quali vittime di tratta, provengono principalmente dalla Nigeria, Albania, Eritrea, Costa D'Avorio e Somalia (Rapporto CRC, 2019).

Si apre poi il tema dei MSNA irreperibili: 4.736, con un aumento del 30% rispetto al 2018. Principalmente originari di Tunisia, Eritrea, Afghanistan e Somalia, si allontanano spontaneamente per muoversi verso il Nord Europa dove risiedono familiari, amici e connazionali. Non si ha prova del reale raggiungimento del loro obiettivo (Sistema informativo, 2019).

Criminalità

Gli adolescenti in difficoltà spesso vengono agganciati dalla criminalità organizzata nello spaccio e nella prostituzione minorile. Per quanto riguarda i minorenni italiani, i reati nel 2019 sono 40.444 (Furto: 7.610; stupefacenti: 5.318, lesioni personali volontarie: 4.562; rapina: 3.457; ricettazione: 1.825; violenza: 1.997; minaccia: 1.669; armi: 1.488). Anche i MSNA sono spesso vittime della criminalità, che si approfitta delle molteplici difficoltà giuridiche, sociali e di integrazioni. I dati confermano questo quadro: nel 2019 i reati totali a carico dei minorenni stranieri sono stati 18.215 (furto: 5.550; rapina: 1.911; stupefacenti 1.143; resistenza: P.U. 1.040 e ricettazione 965). Il reato che ha subito un incremento maggiore è quello dello spaccio di droga (Ministero della giustizia, 2019). Indipendentemente dalla nazionalità e cittadinanza, il disagio socio-educativo è un fattore di rischio alto, che può portare il ragazzo, che non vede altre prospettive, a divenire una pedina della criminalità organizzata, che lo sfrutta fino a quando è utile.

Comunità socio-educative di tipo residenziale

I servizi sociali sono titolari delle funzioni pubbliche di protezione e tutela delle persone di minore età e intervengono nelle situazioni di disagio familiare e di abbandono. Si tratta di servizi fondamentali affinché i nostri minorenni possano crescere il più possibile all'interno della propria famiglia d'origine e difesi da violenze e maltrattamenti. Laddove questo non sia possibile, l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi nelle comunità è assicurata attraverso una variegata offerta, che dovrebbe garantire ai Servizi Sociali un ampio ventaglio di scelta nell'individuazione della più adeguata risposta alle specifiche esigenze del caso.

Tra le diverse offerte territoriali a carattere residenziale, il 63% dei ragazzi con meno di 18 anni è accolto in unità di tipo socio-educativa, strutture organizzate secondo una residenzialità comunitaria, di dimensioni variabili a seconda dell'area di utenza (di norma non superiore a 6-10 posti), caratterizzata dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari e/o educatori (ISTAT, 2013).

Il motivo d'ingresso nelle strutture è dovuto nel 42,3% dei casi a problemi riconducibili al nucleo familiare: problemi economici, incapacità educativa o problemi psico-fisici dei genitori. Altre situazioni possono essere: accoglienza con un genitore (20,5% dei minori ospiti), stranieri privi di assistenza o rappresentanza da parte di un adulto (14,9%); vittime di abuso e maltrattamento (7,5% dei minori ospiti), altri motivi (14,5%). Alcune strutture socio-educative sono anche convenzionate con il CGM, per accogliere minori di anni 18 in misura cautelare o in messa alla prova.

In Italia, oltre la metà degli ospiti non presenta problemi specifici, ma legati a condizioni di grave disagio familiare. Il 22% degli ospiti hanno dipendenze patologiche o altri tipi di disagio; il 15% dei bambini e ragazzi risultano avere patologie psichiatriche o disabilità (Istat, 2013).

All'interno di queste unità operano equipe socio-educative. I perni metodologici sono due: un approccio relazionale, centrato sui bisogni dei minorenni accolti, e l'elaborazione e gestione del progetto educativo individualizzato (PEI). Il primo permette la guida (contenimento, normatività) e il rispecchiamento (empatia, mentalizzazione) configurandosi come "esperienza riparativa", dando l'opportunità progressivamente di elaborare la propria storia e le gravi carenze e/o traumi subiti, e di aprirsi, successivamente, verso una rinnovata fiducia nella figura dell'adulto e verso nuove possibili relazioni. Strumenti educativi sono la presa in carico, l'ascolto, la cura e l'accompagnamento alla crescita verso un progetto post-dimissione. La comunità è parte di un complesso sistema sociale e territoriale di convivenza accanto alle famiglie, alle parrocchie, ai centri educativi, alle scuole, alle comunità diurne ecc. Questa dimensione va declinata nel PEI (progetto educativo individualizzato), costruito e gestito con la ragazza, che diviene protagonista del suo percorso.

Per ricostruire il percorso di reinserimento dei minori ospiti delle strutture residenziali alcuni dati:

- la quota maggiore di dimessi (31,1%), risulta rientrata in famiglia di origine;
- il 10% è stata data in affido o adottata;
- autonomi l'8,1% dei dimessi; si tratta, perlopiù, di giovani, divenuti maggiorenni, che hanno trovato un lavoro;
- il 24% dei dimessi sono stati trasferiti in altre strutture residenziali;
- il 17,2% si sono allontanati spontaneamente.

Gruppo appartamento Domus Nostra

Il gruppo appartamento Domus Nostra è una comunità socio-educativa per ragazze dai 14 ai 18 anni. Una casa, con i suoi spazi (camere, cucina, soggiorno, ecc.), organizzati in maniera simile a qualsiasi abitazione appartenente a una famiglia numerosa. Il quotidiano (cucinare, mangiare assieme, fare i compiti, giocare, festeggiare i compleanni, gite) ha una grande valenza simbolica e rituale, soprattutto quando condivise con il gruppo e divengono cardini dell'intervento educativo. Un luogo da vivere ogni giorno con i pari, gli educatori e i volontari. La ragazza potrà esperire relazioni positive con gli adulti, caratterizzate da una forte componente di fiducia, impegno quotidiano, accoglienza, disponibilità ed empatia. Con i pari sperimenterà l'appartenenza a un gruppo stabile: ancor più in adolescenza, tale contesto può aiutare molto nella crescita delle competenze relazionali e sociali, grazie all'esperienza di condivisione e mutuo-aiuto. Inoltre, l'affettività spontanea espressa ed esperita al suo interno ha un significativo potere terapeutico. Un elemento importante di queste relazioni è quello ludico. Il gioco, il riposo e le attività culturali e artistiche nella loro funzione educativa, consentono di sperimentare i rapporti con gli altri, testare regole e comportamenti, esprimere le proprie emozioni. Offrono al minore canali alternativi di comunicazione e sostengono l'autonomia, la socialità e la creatività, fondamentali per promuovere il benessere fisico e psicologico. Nell'insieme "uno spazio abitato a cui appartenere, un tempo strutturato, un mondo vivo e vitale" (Federazione Progetto Famiglia Onlus, 2014).

Il servizio oltre a muoversi lungo la dimensione del presente, agisce nella prospettiva del futuro, per il progetto post dimissione. Il nostro obiettivo è sostenere le ragazze a rischio lungo un percorso di crescita personale che le porti al reinserimento sociale attraverso un pieno sviluppo delle proprie potenzialità, mettendo in atto azioni educative di protezione e cura. Questo si attua attraverso la promozione di un percorso partecipativo, mirato a far sì che le ragazze conoscano i propri diritti e siano in grado di esercitarli e sollecitarli, primo fra tutti il diritto alla partecipazione in veste di protagonista a qualsiasi progetto socio-educativo che li riguardi. Tale partecipazione può essere assicurata solo aumentando gli strumenti conoscitivi legati al percorso giuridico, alla salute e al lavoro. Esso è sostenuto attraverso attività di gruppo, specificatamente progettate e attuate dall'equipe educativa, con caratteristiche ludiche per aumentare il livello di gradimento e diminuire lo stress legato alla rielaborazione di schemi mentali e stati emotivi.

Per ottenere questo, in linea con una prospettiva ecologica, il servizio si propone come facilitatore di comunicazione e interazione tra tutti i diversi sistemi: l'equipe, i pari, la famiglia d'origine (se non diversamente disposto), eventuali famiglie d'appoggio e/o affidatarie, i servizi sociali, la scuola, gli amici e le realtà territoriali che a vario titolo vengono coinvolte. Sostiene la conoscenza reciproca e la possibilità per il minore di sperimentare azioni di promozione di sé e di ristrutturazione della relazione con i sistemi sopracitati. La comunità non è soggetto autoreferenziale ed è consapevole che la costruzione del contesto di collaborazione, corresponsabilità e integrazione favorisce il raggiungimento degli obiettivi.

Per ogni ospite, partendo dalla valutazione dei servizi sociali, dalle caratteristiche e peculiarità di ogni singolo minore, dall'età di ingresso, dalle personali capacità dimostrate nel primo periodo di osservazione e dai desideri e inclinazioni personali dei minori, l'equipe educativa progetterà percorsi differenti. Il progetto (PEI) si inserisce nella vita del gruppo, ma differente per ciascuno, così da permettere ad ognuna di ricevere risposte alle proprie specifiche necessità di crescita e di integrare i propri desideri con le risorse proprie e del territorio. Un progetto individuale, dunque, che necessita continue supervisioni, affinché, nel poco tempo di permanenza (in media 1-2 anni), possano raggiungere il maggior numero di obiettivi possibili. Esso integra aspetti di tutela, cura, protezione, educazione, autonomia, riparazione, integrazione.

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto si dividono in diretti e indiretti. Per quanto concerne i **destinatari diretti**, sono ragazze dai 14 ai 18, italiane o straniere, prive di figure parentali in grado di prendersi cura di loro in modo adeguato, in carico ai servizi sociali territoriali. Ad oggi accogliamo:

a) ragazze italiane, straniere di prima o seconda generazione che denunciano la propria famiglia per maltrattamenti e/o abusi: trascuratezza materiale e/o affettiva, violenza assistita, maltrattamento psicologico, patologia delle cure, maltrattamento fisico, abuso sessuale; da non trascurare le forme di maltrattamento polivalente, in cui sono presenti due o più forme di quelle elencate. Spesso queste ragazze hanno subito molteplici traumi intra e/o extra familiari. Le conseguenze dipendono da fattori che possono

moderare o esacerbare il trauma subito, tra i quali: il tipo di evento traumatico, la causa, l'età in cui avviene il trauma, la sua durata nel tempo, la presenza, il tipo e l'interconnessione con altri fattori di rischio e di protezione. Tra le conseguenze di maltrattamento possono esserci: asma, comportamenti dannosi per la propria salute, conseguenze negative sullo sviluppo cerebrale, malattie mentali, depressione, ansia, disturbi dell'alimentazione, tentativi di suicidio, abuso di droghe, automutilazione, attività sessuale frequente e indiscriminata.

b) minori straniere non accompagnate, partite dal loro Paese per motivi economici; sono tendenzialmente ragazze con un livello di istruzione medio-basso, molto motivate ad inserirsi e integrarsi nel Paese di accoglienza. La decisione di emigrare in giovane età, spesso da sola, è già di per sé una scelta estremamente difficile, correlata, a volte, a condizioni di vita familiare problematiche, oltre a situazioni economiche e politiche critiche. I racconti delle ragazze esprimono difficoltà vissute ancor prima di pensare di emigrare, come il decesso di uno o entrambi i genitori, l'essere cresciuti da figure adulte diverse dai genitori stessi, la fame e la povertà, l'abbandono della scuola, il lavoro precoce, a volte anche molto faticoso come quello agricolo. Le difficili condizioni di vita esperite dalle ragazze durante l'infanzia e la pre-adolescenza, unite ai pesanti traumi subiti durante il viaggio dal proprio Paese di origine verso l'Europa, diventano un pesante bagaglio che si aggiunge a tutte le difficoltà del percorso di inserimento di un giovane che si ritrova in un Paese straniero senza figure adulte di riferimento. Le ragazze si ritrovano sole in una terra di cui non condividono la lingua e la cultura. Spesso, in poco tempo, hanno il compito di portare avanti un percorso di inserimento nella società: completare la scuola, imparare una professione, raggiungere la propria autonomia, restituire un eventuale debito, inviare rimesse in Patria. Si comprende chiaramente come questo non sia facile per una ragazza di 15/16 anni e possa costituire ulteriore fonte di preoccupazione e angoscia.

c) minori straniere non accompagnate, vittime di tratta. Le consideriamo diversamente dalle precedenti per la multi-problematicità di cui si fanno portatrici e per lo specifico percorso che la legislazione italiana riconosce loro. Spesso hanno subito diverse forme di violenza, sia durante il viaggio, che qui in Italia. Organizzazioni criminali legate al traffico di droga, prostituzione, lavoro minorile, approfittandosi delle difficoltà di queste ragazze, li intercettano e sfruttano per i propri scopi; in alcuni casi già da prima di lasciare il proprio Paese di origine, in altri dopo l'arrivo in Italia. In particolare, il traffico di esseri umani a scopo di prostituzione colpisce soprattutto le ragazze, ma non solo. Si stima, ad esempio, che l'80% delle ragazze e delle donne nigeriane che arrivano in Europa sono vittime della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale. Queste persone intraprendono il viaggio con la promessa di poter avere un lavoro regolare e si ritrovano in Europa con un enorme debito da pagare e la costrizione a prostituirsi. Nei nostri servizi vengono accolte ragazze giunte in Italia anche a 13-14 anni, con delle storie alle spalle connotate da violenze e abusi. Fortemente traumatizzate e con poche risorse (personali, sociali e culturali) fanno molta fatica a inserirsi e spesso il loro progetto richiede diversi anni per potersi attuare. Presentano un quadro psicologico complesso, frequentemente aggravato da una bassissima scolarizzazione, se non addirittura da analfabetismo.

d) ragazze provenienti dal circuito penale, in custodia cautelare o in messa alla prova. Le storie pregresse sono diversissime. Principalmente sono ragazze rom, fermate perché senza documenti, per furto e/o spaccio. La scolarizzazione risulta essere bassa se non assente e manifestano una grande difficoltà di inserimento per la differenza culturale.

Le storie che queste ragazze si portano dietro hanno delle conseguenze: si osservano spesso, nella vita quotidiana e nella relazione con i coetanei e le figure adulte, comportamenti aggressivi, problematiche alimentari, sintomi psicosomatici, autolesionismo, difficoltà a vivere momenti di svago e di "normalità" con i coetanei, basso livello di tolleranza alle frustrazioni. Queste difficoltà sono ostacoli importanti alla riuscita del percorso di inserimento e di raggiungimento dell'autonomia come adulti responsabili.

Destinatari indiretti sono:

a) le famiglie di origine, con le quali instauriamo un rapporto di confronto e sostegno educativo (laddove possibile) rispetto al rapporto con le figlie e ai fattori problematici che hanno portato alla rottura e in alcuni casi alla denuncia.

b) le istituzioni (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.), con le quali all'interno di un rapporto di collaborazione e dialogo, ci facciamo portavoce di denuncia sociale.

c) le comunità. Attraverso gli educatori, i volontari, i tutori volontari e le famiglie di appoggio che operano nel servizio, si mette in atto un'azione costante di sensibilizzazione del territorio verso alcune tematiche che le ragazze stesse portano alla nostra attenzione. Non solo legato alle motivazioni che le hanno portate all'ingresso o tematiche dell'età adolescenziale (bullismo e cyberbullismo, problematiche alimentari, ecc.), ma anche rispetto alle difficoltà di inserimento e integrazione nel tessuto sociale (discriminazione, lavoro nero, ecc.).

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (*)

L'obiettivo del progetto è promuovere il benessere, la crescita e l'autonomia delle nostre ospiti, mettendo in atto interventi volti a tutelare la salute, favorire percorsi scolastici e formativi ad hoc, promuovere processi di inclusione sociale.

Le nostre ragazze devono uscire dalla comunità con un bagaglio di competenze e strumenti che garantiscano l'inserimento lavorativo, favoriscano l'integrazione nel tessuto sociale, mantengano e accrescano la rete formale e informale costruita, promuovano una cittadinanza attiva.

Questo progetto pertanto partecipa pienamente al perseguimento dell'obiettivo generale del programma ROMA CITTA' APERTA di

*promuovere una **cultura** di solidarietà attraverso la relazione diretta con le persone in situazione di esclusione ed emarginazione, l'analisi delle **cause** che originano queste situazioni ed il coinvolgimento della **comunità civile** per favorire **percorsi di integrazione** e **valorizzazione delle differenze** e riduzione quindi del disagio e della **conflittualità sociale**.*

AREE DI BISOGNO	DATI DI PARTENZA	OBIETTIVI ED INDICATORI (Situazione di arrivo)	
Protezione e cura	Le nostre ospiti presentano lacune importanti relative a temi quali diritti, salute, lavoro ed educazione. All'età di 18 anni molte di loro devono divenire autonome e sapersi muovere nel mondo senza una rete di sostegno, ma la loro situazione le porta ad essere facilmente a rischio	Promuovere spazi e luoghi di informazione, ascolto e confronto sui diritti, sulla salute e sul lavoro. La conoscenza come strumento di protezione.	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dei diritti • Buone pratiche igieniche • Diminuzione comportamenti a rischio • Conoscenza del mondo del lavoro • Stesura di un curriculum • Conoscenza degli strumenti digitali per la ricerca di un lavoro • Consapevolezza della propria situazione giuridica, sanitaria e lavorativa
Educazione	Le ragazze spesso presentano bassa scolarizzazione (a volte analfabetismo), carenza di competenze trasversali per la scuola, difficoltà nel compiere percorsi di formazione successivi alla terza media, poca fruizione di stimoli culturali.	Promuovere percorsi di alfabetizzazione, scolarizzazione, formazione professionale e trasmissione orizzontale	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione di competenze riconosciute (attestato di lingua, terza media, superamento corso di studio) • Ampliamento del vocabolario, ampliamento del frasario, miglioramento della comprensione verbale e scritta • Partecipazione e frequenza scolastica • Relazione con gli insegnanti • Orientamento professionale • Adesione a esperienze educativo-culturali extrascolastiche
Autonomia	Le ragazze, soprattutto se straniere, presentano difficoltà di movimento sul territorio con i mezzi pubblici.	Autonomia negli spostamenti	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza della rete di trasporto pubblico • Conoscenza di strumenti digitali per orientarsi sul territorio

Integrazione del territorio	<p>Le ragazze spesso presentano un alto grado di solitudine, non solo non hanno una famiglia alle spalle in grado di sostenerle, ma anche una carenza di rete di sostegno formale e informale. Ad ostacolare la relazione col mondo, soprattutto per le straniere, le differenze culturali e la lingua. Questa difficoltà le porta a frequentare solo connazionali.</p> <p>Il territorio, inoltre, manca di una rete sinergica tra i diversi soggetti che si occupano dell'educazione e crescita dei ragazzi. Spesso è ignaro di tanti bisogni sociali ed educativi emergenti.</p>	<p>Sostenere le ragazze e la rete territoriale formale e informale nell'incontro, nella conoscenza, nella relazione e nel processo di integrazione dei bagagli culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni ragazza presenta una rete di soggetti territoriali vari, che a vario titolo collaborano al progetto educativo • Le ragazze sono protagoniste della propria rete di sostegno e si muovono in autonomia all'interno di essa • Le ragazze frequentano coetanei al di fuori della struttura, anche di altre nazionalità • I diversi enti territoriali lavorano in modo competente e con una comunicazione aperta e costante
------------------------------------	--	--	---

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

AREA DI BISOGNO

Protezione e cura

Obiettivo generale:

Promuovere spazi e luoghi di informazione, ascolto e confronto sui diritti, sulla salute e sul lavoro

Obiettivo	Attività	Descrizione attività
1. Educazione ai diritti: promuovere la conoscenza dei diritti e degli strumenti per rivendicarli.	Laboratori di gruppo	Preparare ed effettuare laboratori sulla convenzione dei diritti del fanciullo
2. Educazione alla salute: promuovere informazione e buone pratiche di cura della propria persona	Laboratori di gruppo	Preparare ed effettuare laboratori sui comportamenti a rischio e sui comportamenti di tutela della salute (malattie sessualmente trasmissibili, fumo, droga, alcol)
3. Educazione al lavoro: acquisizione di competenze relative alla ricerca di lavoro	3.a Laboratori individuali 3.b laboratori di gruppo	3.a Laboratori individuali sulla costruzione e stesura di un curriculum, sulla distribuzione e sui primi contatti 3.b Laboratori di gruppo sul colloquio di lavoro

AREA DI BISOGNO

Educazione

Obiettivo generale:

Promuovere percorsi di alfabetizzazione, scolarizzazione, formazione professionale e trasmissione orizzontale

Obiettivo	Attività	Descrizione attività
4. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale	Sostegno allo studio in comunità	Affiancamento nello studio in autonomia, presso la comunità
5. Promuovere interesse per attività e iniziative educative e culturali extra-scolastiche.	Accompagnamento	Individuare 2 attività al mese di interesse culturale e accompagnare le ragazze

AREA DI BISOGNO

Autonomia

Obiettivo generale:

Autonomia negli spostamenti

Obiettivo	Attività	Descrizione attività
6. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio	Accompagnare le ragazze	Accompagnamento delle ragazze sul territorio lungo percorsi nuovi con i mezzi pubblici
7. Acquisizione di strategie di orientamento	Laboratori individuali	Laboratori individuali sulle app che consentono di individuare percorsi e mezzi per spostarsi

AREA DI BISOGNO

Integrazione sul territorio

Obiettivo generale:

Sostenere i ragazzi e la rete territoriale formale e informale nell'incontro, nella conoscenza, nella relazione e nel processo di integrazione dei bagagli culturali

Obiettivo	Attività	Descrizione attività
8. Conoscenza del territorio	Mappatura del territorio	Aggiornamento e approfondimento delle informazioni relative alle criticità e risorse del territorio circostante (sportelli di ascolto, consultori, uffici dell'impiego, sportelli del lavoro, associazioni, cooperative, centri diurni, ecc.)
9. Sensibilizzazione del territorio	Presentazione	Preparazione di materiali divulgativi. Presentazione della comunità e delle problematiche sociali osservate al suo interno alle diverse realtà territoriali
10. Facilitare l'incontro	Organizzazione di iniziative	Organizzazione di eventi ed iniziative in collaborazione con altre realtà del territorio, aperte alla comunità

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Fasi ed Azioni	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
1. Educazione ai diritti												
1	■	■	■			■			■			■
2. Educazione alla salute												
2	■	■		■			■			■		
3. Educazione al lavoro												
3.a	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.b	■	■			■			■			■	
4. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale												
4.	■	■	■	■	■	■			■	■	■	■
5. Promuovere interesse per attività e iniziative educative e culturali extra-scolastiche.												
5.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
6. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio												
6	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
7. Acquisizione di strategie di orientamento												
7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
8. Conoscenza del territorio												
8	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■
9. Sensibilizzazione del territorio												
9	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■
10. Facilitazione all'incontro												
10.	■	■	■	■	■				■	■	■	■

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

AREA DI BISOGNO**Protezione e cura**

Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
1. Educazione ai diritti: promuovere la conoscenza dei diritti e degli strumenti per rivendicarli.	Laboratori di gruppo	Preparazione dei laboratori: ricerca materiale informativo, pianificazione attività, preparazione del materiale di supporto, affiancamento nella conduzione dei laboratori.
2. Educazione alla salute: promuovere informazione e buone pratiche di cura della propria persona	Laboratori di gruppo	Preparazione dei laboratori: ricerca materiale informativo, pianificazione attività, preparazione del materiale di supporto, affiancamento nella conduzione dei laboratori.
3. Educazione al lavoro: acquisizione di competenze relative alla ricerca di lavoro	3.a Laboratori individuali 3.b laboratori di gruppo	3.a Accompagnamento individuale finalizzato alla costruzione di un curriculum vitae 3.b Preparazione dei laboratori: ricerca materiale informativo, pianificazione attività, preparazione del materiale di supporto, affiancamento nella conduzione dei laboratori.

AREA DI BISOGNO**Educazione**

Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
4.Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale	Sostegno allo studio in comunità	Affiancamento della ragazza durante i momenti di studio in comunità, con attenzione ai bisogni e allo specifico percorso scolastico/formativo
5.Promuovere interesse per attività e iniziative educative e culturali extra-scolastiche.	Accompagnamento	Ricerca di almeno 2 attività culturali extra-scolastiche al mese offerte dal territorio di riferimento e accompagnamento del gruppo di ragazze.

AREA DI BISOGNO**Autonomia**

Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
6. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio	Accompagnare le ragazze	Accompagnamento delle ragazze nei primi spostamenti con i mezzi pubblici verso i luoghi di interesse come scuola o attività extra-scolastiche, per consentire autonomia futura negli spostamenti.
7. Acquisizione di strategie di orientamento	Laboratori individuali	Preparazione e conduzione di laboratori sul funzionamento delle app che consentono di orientarsi e spostarsi in autonomia.

AREA DI BISOGNO
Integrazione sul territorio

Obiettivo	Attività	Ruolo degli operatori volontari
8. Conoscenza del territorio	Mappatura del territorio	Ricerca e individuare i soggetti pubblici e privati del territorio e i loro referenti.
9. Sensibilizzazione del territorio	Presentazione	Affiancamento della coordinatrice nella pianificazione e organizzazione di momenti di incontro. Preparazione del materiale informativo (brochure, carta dei servizi, ecc.)
10. Facilitare l'incontro	Organizzazione di iniziative	Collaborazione nell'organizzazione di iniziative e/o eventi aperti al territorio in cui sia favorita l'opportunità di conoscenza reciproca

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

AREA DI BISOGNO
Protezione e cura

Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
1. Educazione ai diritti: promuovere la conoscenza dei diritti degli strumenti per rivendicarli.	Laboratori di gruppo	due operatori volontari un educatore
2. Educazione alla salute: promuovere informazione e buone pratiche di cura della propria persona	Laboratori di gruppo	due operatori volontari un educatore
3. Educazione al lavoro: acquisizione di competenze relative alla ricerca di lavoro	3.a Laboratori individuali 3.b laboratori di gruppo	3.a 1 operatore volontario e 1 educatore 3.b 2 operatori volontari e 1 educatore

AREA DI BISOGNO
Educazione

Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
4. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale	Sostegno allo studio	quattro operatori volontari l'equipe educativa
5. Promuovere interesse per attività e iniziative educative e culturali extra-scolastiche.	Accompagnamento	quattro operatori volontari l'equipe educativa i volontari

AREA DI BISOGNO
Autonomia

Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
6. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio	Accompagnare le ragazze	4 operatori volontari 1 educatore
7. Acquisizione di strategie di orientamento	Laboratori individuali	4 operatori volontari 1 educatore

AREA DI BISOGNO
Integrazione sul territorio

Obiettivo	Attività	Risorse umane impiegate
8. Conoscenza del territorio	Mappatura del territorio	2 operatori volontari Coordinatrice di comunità
9. Sensibilizzazione del territorio	Presentazione	2 operatori volontari Coordinatrice di comunità
10. Facilitare l'incontro	Organizzazione di iniziative	2 operatori volontari Coordinatrice di comunità

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

AREA DI BISOGNO
Protezione e cura

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
1. Educazione ai diritti: promuovere la conoscenza dei diritti degli strumenti per rivendicarli.	Laboratori di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> • Manuali sulle attività di gruppo • Documenti sui diritti del fanciullo • Connessione internet • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Ambiente idoneo allo svolgimento del laboratorio
2. Educazione alla salute: promuovere informazione e buone pratiche di cura della propria persona	Laboratori di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> • Manuali sulle attività di gruppo • Documenti sulle buone pratiche per la cura della propria salute • Connessione internet • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Ambiente idoneo allo svolgimento del laboratorio
3. Educazione al lavoro: acquisizione di competenze relative alla ricerca di lavoro	3.a Laboratori individuali 3.b laboratori di gruppo	<p>3.a</p> <ul style="list-style-type: none"> • Connessione internet • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria <p>3.b</p> <ul style="list-style-type: none"> • Manuali sulle attività di gruppo • Documenti sul lavoro • Connessione internet • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Ambiente idoneo allo svolgimento del laboratorio

AREA DI BISOGNO**Educazione**

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
4. Promuovere l'alfabetizzazione, la scolarizzazione e la formazione professionale	Sostegno allo studio	<ul style="list-style-type: none"> • Libri scolastici • Materiale informativo • Materiale di cancelleria • Pc e connessione internet • Ambiente idoneo allo studio individuale
5. Promuovere interesse per attività e iniziative educative e culturali extra-scolastiche.	Accompagnamento	<ul style="list-style-type: none"> • Pc e connessione internet • Mezzo di trasporto della struttura e/o titoli di viaggio dei mezzi pubblici

AREA DI BISOGNO**Autonomia**

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
6. Familiarità con i mezzi pubblici e la rete del territorio	Accompagnare le ragazze	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione internet • Computer/cellulare • Titoli di viaggio dei mezzi pubblici
7. Acquisizione di strategie di orientamento	Laboratori individuali	<ul style="list-style-type: none"> • Manuali sulla conduzione di attività di gruppo • Connessione internet • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Ambiente idoneo allo svolgimento di attività laboratoriali

AREA DI BISOGNO**Integrazione sul territorio**

Obiettivo	Attività	Risorse tecniche e strumentali
8. Conoscenza del territorio	Mappatura del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione internet/linea telefonica • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Titoli di viaggio dei mezzi pubblici/auto di servizio
9. Sensibilizzazione del territorio	Presentazione	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione internet/linea telefonica • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Titoli di viaggio dei mezzi pubblici/auto di servizio
10. Facilitare l'incontro	Organizzazione di iniziative	<ul style="list-style-type: none"> • Connessione internet/linea telefonica • Computer/cellulare • Materiale di cancelleria • Titoli di viaggio dei mezzi pubblici/auto di servizio • Cucina • Tavoli e sedie

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio)

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero)

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile)

Flessibilità oraria – i turni sono articolati su tutti i giorni della settimana e in orari variabili

Redazione di un report mensile di verifica individuale

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto**12) Eventuali partner a sostegno del progetto:**

Fondazione Domus Nostra codice fiscale 84000470587

Conoscere il territorio e facilitare l'incontro attraverso il contatto con le realtà del territorio; collaborare all'organizzazione di iniziative e attività di animazione, attraverso la prestazione di opera volontaria di membri dell'associazione

Università Roma Tre – Dipartimento di Scienze della Formazione codice fiscale 04400441004

Presentazione alle studentesse e agli studenti dei progetti di Servizio Civile Universale;
Promozione e realizzazione di eventi di informazione e approfondimento sui temi della migrazione, della promozione e tutela dei diritti, dell'emarginazione e delle sue cause,
Presentazione di studi e ricerche sul fenomeno delle migrazioni, situazioni di emarginazione ed esclusione presenti sul territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**13) Eventuali crediti formativi riconosciuti****14) Eventuali tirocini riconosciuti****15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Cittadella della Carità – Via Casilina Vecchia 19, Roma

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

I moduli della formazione specifica trasversali a tutti i progetti dell'area minori della Caritas di Roma ("Ragazze in cammino", "Ti accompagno verso il futuro" e "SOTTOSOPRA: generazioni in costruzione") verranno svolti nella Cittadella della Carità "Santa Giacinta", via Casilina Vecchia, 19, Roma. Gli incontri si realizzeranno nella sala formazione, dotata di schermo per la proiezione di video e power point, di sedute con tavolino, lavagna.

Gli ultimi due moduli, invece, si terranno nella sede del Servizio Civile, presso la Comunità Domus Nostra, essendo legati al lavoro quotidiano e prevedendo la verifica del lavoro svolto.

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Data la varietà di background degli operatori volontari, ogni modulo inizierà con una conoscenza da parte del formatore del gruppo e delle specifiche attività che introducano agli argomenti del modulo.

I formatori affronteranno il tema coniugando analisi del fenomeno e presentazione di situazione reali, descritte in forma anonima, vissute direttamente all'interno dei servizi. L'obiettivo è fornire non solo informazioni utili, ma anche presentare l'esperienza emotiva che accompagna il lavoro quotidiano.

Strumenti: video, materiale didattico e divulgativo, questionari, ecc.

Tecniche: brain storming, circle time, role play, lavori di gruppo, analisi dei casi, ecc.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

Modulo	Durata (ore)	Contenuti
Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale (Nadio La Gamba)	4	Sicurezza nei luoghi di lavoro
I processi migratori dei minori, dati statistici e analisi del fenomeno. (Nadio La Gamba)	2	I percorsi migratori dei MSNA, le motivazioni, i progetti. Dati di accoglienza. Analisi del fenomeno sociale a Roma e in Caritas

I processi migratori dei minori: uno sguardo antropologico (Maurizio Mequio)	2	I percorsi migratori dei MSNA: uno sguardo antropologico sulle tematiche del viaggio e dell'incontro
Diritti dei minori e la tutela socio-giuridica (Simona Bosi)	2	La carta dei diritti del fanciullo, I diritti dei minori in Italia, forme di tutela
Regolarizzazione e integrazione dei minori stranieri non accompagnati. (Tania Turculet)	2	Percorsi di regolarizzazione per i minori stranieri non accompagnati e percorsi di integrazione come neo maggiorenni.
Il progetto educativo nelle comunità educative (Enzo Timperi)	4	Il progetto educativo nelle comunità di prima e seconda accoglienza; ruolo del ragazzo e degli altri sistemi (servizi sociali, tutore, Tribunale, famiglia, ecc.)
La relazione di aiuto: strumenti di lavoro e rischi (Rosy Bracaloni)	4	Le caratteristiche della relazione di aiuto: accoglienza, comunicazione, ascolto, stress e burnout.
La relazione educativa (Emanuela Baroncelli)	4	Le caratteristiche di una buona relazione educativa: progettualità, ascolto, empatia
Il lavoro di rete e il lavoro di equipe (Maria Franca Posa)	4	Il lavoro d'equipe nelle comunità di accoglienza Il lavoro di rete: sviluppo e gestione
Il lavoro di comunità (Francesca Orlandi)	4	Cosa significa lavoro di comunità: attori coinvolti e caratteristiche. Costruzione di progetti partecipati
Analisi dei casi (Emanuela Baroncelli)	20	Le diverse situazioni che si presentano all'interno del servizio, sede del servizio civile, vengono analizzate nelle loro caratteristiche peculiari, per permettere una riflessione sugli interventi educativi messi in atto
Conduzioni di attività di gruppo (Emanuela Baroncelli)	20	Competenze, conoscenze e abilità orientate a progettare, realizzare e gestire laboratori tematici espressivi, ambientali, multimediali e per la cittadinanza attiva rivolti ad adolescenti

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

Dati anagrafici del formatore specifico	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
<p>Nadio Alessandro La Gamba, nato a Vibo Valentia, il 17/04/1964</p>	<p>Nato 55 anni fa a Vibo Valentia, vive a Roma dal 1983, anno in cui si è iscritto alla facoltà di psicologia presso La Sapienza.</p> <p>Nel 1988 inizia a lavorare come educatore alla Città dei Ragazzi di Roma, struttura residenziale con numerose comunità per minori.</p> <p>Nel frattempo si laurea in psicologia clinica, si specializza in sessuologia clinica e in psicodiagnostica. Conseguisce il titolo di educatore.</p> <p>Nel 1995 inizia a lavorare presso il Centro di Pronto Intervento Minori della Caritas e Comune di Roma, prima come educatore professionale, poi come psicologo e, dal 1998, come responsabile.</p> <p>In questi anni ha approfondito la metodologia e la tecnica degli interventi psico-socio-assistenziali per il servizio di pronta accoglienza, dedicandosi in particolare alla definizione dei ruoli delle varie figure professionali (operatore socio-assistenziale, educatore professionale, educatore coordinatore, assistente sociale, psicologo).</p> <p>Approfondisce la problematica dei minori stranieri realizzando ricerche e studi. È tra i promotori del Gruppo Nazionale di Enti e Servizi di Pronto Accoglienza Minori, contribuendo alla stesura del documento sulle buone prassi per gli interventi socio-assistenziali in favore dei minori stranieri.</p> <p>Relatore in numerosi convegni in Italia e all'estero, è autore di decine di pubblicazioni e articoli sul tema dei minori stranieri.</p> <p>Dal 2005 al 2010 è stato giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Roma.</p> <p>Ha frequentato nel 2012 il CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTO ALLA PREVENZIONE, LOTTA ANTINCENDIO E</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale - I processi migratori dei minori, dati statistici e analisi del fenomeno

	GESTIONE DELLE EMERGENZE RISCHIO MEDIO superando la verifica di apprendimento.	
Maurizio Mequio Nato a Roma, 10/01/1980	<p>Educatore professionale presso il CPIM Tata Giovanni.</p> <p>Laurea specialistica in Storia delle religioni con curriculum di interesse demo-etno-antropologico conseguita nel 2007 presso l'Università Sapienza.</p> <p>Laurea in Scienze dell'educazione conseguita nel 2014 presso l'Università Roma Tre.</p> <p>Ha pubblicato diversi articoli giornalistici sul tema dei migranti e nel 2016 con il romanzo "Il piccolo principe nero" è stato candidato al Premio Strega Ragazze e Ragazzi</p>	- I processi migratori dei minori: uno sguardo antropologico
Simona Bosi, nata a Rieti, il 02/05/1974	<p>È assistente sociale e lavora presso la CRS Cooperativa Roma Solidarietà, promossa dalla Caritas di Roma da ottobre 2011.</p> <p>Attualmente svolge la propria mansione di assistente sociale presso i Centri di Pronto Intervento Minori Torre Spaccata e Venafrò e unitamente all'équipe e ai servizi interessati affronta la fase di emergenza, di accoglienza e ricerca soluzioni adeguate per i minori accolti nel loro superiore interesse. Le funzioni principali prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Colloqui sociali ai fini della segnalazione di legge alle Autorità Competenti. - Orientamento sociale durante il quale il minore viene informato su: percorso comunitario, processo di regolarizzazione e tutto ciò che concerne la sua posizione di minore straniero non accompagnato/minore italiano - Lavoro di rete con i servizi dedicati ai minori accolti <p>In precedenza ha collaborato con altri enti e cooperative del territorio romano occupandosi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minori stranieri non accompagnati - Interventi per la famiglia, adozioni internazionali, interventi a favore dei 	- I diritti dei minori e la tutela socio-giuridica

	<p>profughi, emigrati, italiani rimpatriati, richiedenti asilo, rifugiati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizio di supporto all'assistenza alloggiativa in accordo con la Prefettura U.T.G. di Roma ed il Servizio Centrale – SPRAR - Nuclei madre-bambino 	
<p>Tania Mihaela Turculeț, nata in Romania il 10/08/1977</p>	<p>Assistente sociale presso il Centro di Pronto Intervento Minori Caritas Roma "Tata Giovanni"</p> <p>2001 Laurea specialistica in Psicologia, profilo socio psicopedagogia, conseguita in Romania, con relativo rilascio dell'equipollenza del titolo da parte del Consolato Italiano presso la sede di Bucarest. Attestato di pedagogia per l'esercizio dell'insegnamento didattico rilasciato dalla suddetta università.</p> <p>2011 Laurea triennale in "Discipline del servizio sociale ad indirizzo europeo" conseguita presso l'Università "Roma Tre" a Roma.</p> <p>2013 Iscrizione presso l'Albo Professionale degli assistenti sociali</p> <p>Vincitrice di 2 premi: 2001 miglior studente, 2013 premio "Beatrice Tortolice"</p> <p>Attività di formatrice presso le scuole medie e superiori in Romania.</p> <p>Grazie ai lavori svolti negli ultimi 7 anni ha acquisito varie esperienze socio-educative stando a contatto diretto con i minori in età prescolare, gli adolescenti, gli adulti affetti da HIV e con le famiglie. Principalmente ho svolto attività come educatrice, assistente sociale e ho curato la parte della segreteria di un progetto rivolto alle famiglie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di regolarizzazione per i minori stranieri non accompagnati e percorsi di integrazione come neo maggiorenni.
<p>Emanuela Baroncelli, nata a Roma, il 28/02/1975</p>	<p>Coordinatrice gruppo appartamento Domus Nostra.</p> <p>Laurea in psicologia dello sviluppo e dell'educazione. 20 anni di esperienza come educatrice in servizi socio-educativi dell'infanzia e dell'adolescenza e come formatrice in percorsi di alta formazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Le caratteristiche di una buona relazione educativa: progettualità, ascolto, empatia - Analisi dei casi - Conduzione di attività di gruppo

<p>Enzo Timperi, nato a Subiaco il 17/03/1972</p>	<p>Coordinatore del Centro Educativo di Pronto Accoglienza – Centro di Pronto Intervento Minori Caritas Roma – Venafro.</p> <p>1991- Operatore Educativo presso centro Diurno Anffas di Subiaco;</p> <p>1994 - Obiettore di Coscienza – Ho svolto il Servizio Civile presso l’Anffas di Roma operando prima in un Centro Diurno e successivamente in una Casa Famiglia;</p> <p>1994/98 – Operatore Educativo presso Casa Famiglia Anffas di Roma;</p> <p>1998- Educatore Professionale di Comunità presso Il Centro Di Pronto Intervento Minori della Caritas Roma</p> <p>2001- Educatore con funzioni di Coordinatore presso il Centro di Pronto Intervento Minori della Caritas Roma</p> <p>2017 - Coordinatore con funzioni di responsabile del Centro di Pronto Intervento Minori della Caritas Roma</p> <p>2020 - Coordinatore con funzioni di responsabile del Centro di Pronto Intervento Minori della Caritas Roma “Venafro”</p> <p>1998 – Ho conseguito il Diploma di Educatore Professionale di Comunità presso la Scuola di Formazione per Educatori di Comunità (Sfec) Università di Roma Tre</p> <p>Ho partecipato a diversi corsi di formazione e aggiornamento sulle tematiche: Adolescenti; Educazione; Pedagogia; Immigrazione; Salute; Lavoro di Gruppo; Supervisione; Comunicazione; Bisogni speciali; Dipendenze</p> <p>Ho partecipato come relatore a diversi convegni e seminari su: adolescenza; immigrazione; lavoro di comunità</p> <p>Sono stato assistente di cattedra del Prof. Raffaele Occulto presso il corso di Tirocinio Professionale nel corso di Tirocinio nella facoltà di Scienze della Educazione dell’Università di Roma Tre</p>	<p>- Il progetto educativo nelle comunità educative</p>
---	--	---

<p>Rosa Bracaloni, nata a Roma, il 14/02/1966</p>	<p>Psicologa psicoterapeuta (Ordine degli Psicologi del Lazio n. prot.7396). Terapeuta EMDR per il trattamento del trauma, esercizio della professione privata da molti anni.</p> <p>Dal 2013 psicologa e psicoterapeuta dell'Area Minori e in particolare dei CPIM (Centri Pronto Intervento Minori) della Caritas di Roma.</p> <p>Dal 2017 docente nell'ambito del progetto FONDER presso l'Asilo Nido Interculturale "Piccolo Mondo" della Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas di Roma.</p> <p>22 anni di esperienza nell'ambito della psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni: selezione, formazione, comunicazione, sviluppo personale e recupero del benessere per le maggiori Aziende nazionali e Strutture pubbliche e private.</p>	<p>La relazione di aiuto: strumenti di lavoro e rischi.</p>
<p>Maria Francesca Posa, nata a Gioia del Colle (Ba), il 07/06/1960</p>	<p>Responsabile Area Minori Caritas Roma</p> <p>Laurea in Psicologia indirizzo Applicativo, perfezionamento in Psicologia giuridica, Psicoterapeuta</p> <p>Dal 1986 ad oggi attività di formazione e di collaborazione con Università, Enti pubblici e del Privato Sociale</p> <p>Dal 1990 ad oggi responsabili dei servizi socio-educativi della Caritas di Roma</p> <p>Autore di pubblicazioni riguardanti le tematiche psicopedagogiche e dei servizi socioeducativi</p>	<p>- Il lavoro di rete e il lavoro di equipe</p>
<p>Francesca Orlandi, nata a Roma, il 29/06/1978</p>	<p>È educatrice professionale e lavora presso la CRS Cooperativa Roma Solidarietà, promossa dalla Caritas di Roma da ottobre 2006.</p> <p>Attualmente coordina il Centro Diurno per Minori di Via Venafro 26 con compiti di coordinamento e organizzazione di attività educative e di animazione; attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale ad azioni di prossimità all'altro; cura delle relazioni con enti e istituzioni del territorio</p>	<p>- Il lavoro di comunità</p>

	<p>Da novembre 2013 a marzo 2016 è educatore professionale presso la Pronta accoglienza per mamme e bambini “Casa di Cristian” e poi presso la Comunità educativa di Pronta Accoglienza per minori “Tata Giovanni”, con compiti di lavoro di equipe; colloqui educativi e accompagnamento dei percorsi individuali; attività educative e di animazione interne ed esterne ai centri.</p> <p>In precedenza ha collaborato con l’Area Pace e mondialità prima al progetto “Con la gente – Emergenza Abruzzo”, come operatrice distaccata nelle zone terremotate della Diocesi di L’Aquila, poi a Roma nel progetto “Periferie al Centro – reti di speranza per globalizzare la solidarietà” con compiti di monitoraggio e rilevazione dei bisogni della popolazione terremotata per la definizione di interventi; coordinamento dei volontari; affiancamento ai parroci e supporto ai progetti locali di animazione socio – pastorale; attività di formazione e sensibilizzazione delle comunità locali ad azioni di prossimità all’altro; accompagnamento e sostegno nell’implementazione di attività in contesti caratterizzati da conflittualità sociali</p>	
--	---	--

21) Durata (*)

La formazione specifica durerà in totale 72 ore e verrà svolta all’interno dei primi tre mesi del servizio civile.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità**ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI****23) Giovani con minori opportunità****23.1) Numero volontari con minori opportunità**

a. Esclusivamente giovani con minori opportunità

b. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria

(progetto a composizione mista)

23.2) Numero volontari con minori opportunità

23.3) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità

a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

23.4) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.5) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

23.6) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione

23.7) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.

24) Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E

24.1) Paese U.E.

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero

24.4) Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura

24.5) Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà

NO

SI (allegare documentazione)

- Costituzione di una rete di enti Copromotori
- Collaborazione Italia/Paese Estero
- Altro (specificare)

24.6) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari

24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.7) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia

24.8) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

24.9) Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza

24.10) Tabella riepilogativa

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione e progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

25.4) Attività obbligatorie

25.5) Attività opzionali

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)